

CIRO DRAGO

---

## UGO RELLINI E IL GARGANO

*Commemorazione tenuta nel salone consiliare del Municipio di Vieste*

Or sono dieci anni morì a Roma Ugo Rellini, il maestro insigne della archeologia preistorica italiana, che aveva dedicato una buona parte della sua vita terrena agli studi sulla Puglia ed in particolare alle ricerche ed agli scavi in questo promontorio garganico che amò considerare sempre come la sua montagna maliosa e inobliale.

Dopo la laurea in scienze naturali, conseguì a Bologna anche quella in belle lettere; ed egli si vantò sempre di essere stato allievo di Giosuè Carducci e di avere appreso da un tanto maestro, faro di italianità incorrotta ed incorruttibile, la maniera maschia e chiara dello scrivere italiano: alla scienza pura egli accoppiò sempre quel senso umanistico proprio dei nostri grandi scienziati. Insegnò per molti anni storia naturale al Liceo di Modena e solo nel 1928, a seguito di un regolare concorso, vinse la cattedra di Paleontologia, presso l'Università di Roma, l'unica esistente allora in Italia.

La sua vita, come la vita di tutti gli studiosi, fu semplice, direi quasi piatta: rinchiuso nel suo mondo interiore, completamente assorbito dalla meditazione, visse sempre solitario, dimentico della vita turbinosa di ogni giorno. Appassionato cercatore dell'ignoto, amò porsi a colloquio diretto con quelle civiltà, primigenie, così allettatrici — per i problemi che pongono — e piene di saporosa poesia, pur nella rudimentalità di quei primi manufatti embrionali. Ma negli ultimi anni spesso appariva stanco ed affaticato per il travaglio continuo e tormentoso del pensiero, per il lungo peregrinare attraverso tutti i Musei del mondo, per l'estenuante lavoro degli scavi eseguiti talvolta in pieno inverno, in località sprovviste delle più elementari agevolanze.

In Puglia venne la prima volta nel 1911, dopo essersi fermato per qualche tempo a frugare le antichità delle Marche e dello Abruzzo. In quell'anno ormai lontano, egli percorse più volte il Tavoliere ed il Gargano che, nonostante le ricerche invero un pò frammentarie e disordinate del maggiore Angelucci, del prof. Squinabol, del Checchia-Rispoli, di Angelo Mosso e di qualche altro ancora, erano rima-

sti come abbandonati e negletti dalla scienza ufficiale. Nel 1918 scriveva: « io compivo le mie escursioni nella parte meridionale del promontorio, ben più difficile di oggi, allora, a percorrere e ad esplorare, quando si viaggiava con lo *sciarabbà* e la diligenza poneva 24 ore da San Severo a Vieste ». Erano certo tempi difficili quelli per lo scavatore costretto a sottoporsi ad un *surmenage* spesso superiore alle sue forze; ma qualunque fatica, qualunque disagio, egli lo affrontava allora e lo superava con giovanile entusiasmo.

Nella dovizia dei manufatti litici affioranti sul terreno, prese particolarmente in esame le tipiche ed ormai famose asce garganiche dal caratteristico taglio sbiecato; e dopo averle riavvicinate a quelle provenienti dai Kiokkënmoedding di Danimarca o dai Monti Lessini nel Veronese, le ritenne, secondo quanto avevano già affermato il Pigorini, l'ing. Benucci ed il Checchia, come una prova sicura della continuazione, nella nostra Penisola, della tecnica scheggiata paleolitica nella età neolitica. E raccolse centinaia di utensili silicei nelle sue lunghe ed accurate peregrinazioni: un « *mosaïque d'industrie* » — come ebbe a dire Raimondo Vaufrey — sul quale gli studiosi del tempo amavano dissertare accademicamente senza però avere mai messo mano al piccone, onde stabilire sul terreno la successione e l'evoluzione della civiltà attraverso gli strati sovrapposti.

In seguito egli volle approfondire queste ricerche ed uno dei suoi meriti principali è quello di avere dato vita, pur tra difficoltà non lievi, ad una missione scientifica avente il fine precipuo di coordinare il lavoro di ricerca e di investigare, con scavi rigorosamente scientifici e metodici, il nascere, lo svolgersi ed il morire di quelle lontane civiltà sviluppatesi sul Gargano. A Peschici, tra il 1929 ed il 1934, pose il suo quartiere generale e la zona massimamente battuta fu quella compresa fra le due cittadine di Rodi e di Vieste che si estendono bianche lungo il mare Adriatico. Con lui collaborarono, in fraternità di intenti, Raffaele Battaglia, oggi professore di Antropologia all'Università di Padova, il dott. Leopold e la dottoressa Elisa Baumgaertel che già aveva lavorato in Oriente con missioni tedesche ed americane.

Già dal 1887 l'ing. Benucci aveva intravisto le tracce di alcune capanne sul rialzo di Macchia a Mare che fa parte della pineta Marzini; ma non vi praticò alcuno scavo. E poichè molti anni dopo un trincerone ottenuto per la costruenda ferrovia aveva confermato l'esistenza di un tale abitato preistorico, Ugo Rellini volle proprio là iniziare le sue ricerche; e ciò per tentare di stabilire, precipuamente dal punto di vista stratigrafico, almeno una particolare fase dell'ancora sconosciuta civiltà garganica. Lo scavo fu proseguito dal prof.

Battaglia e poi dalla dott. Baumgaertel; vennero messi in luce per la prima volta vari fondi di capanne e grande quantità di materiale litico e fittile. Ben 17 tipi diversi di manufatti silicei furono raccolti: piccole amigdaloidi ovali, accette a lavorazione bifacciale, scalpelli astiformi, bulini, punteruoli, frecce peduncolate ecc.: quasi tutto l'armentario litico, cioè, che era stato attribuito ad età diverse, che formava le *mosaique d'industrie* e che ora, per la prima volta, perchè rinvenuto in un unico strato, mostrava chiaramente di appartenere alla civiltà eneolitica.

Ma dove seppellivano poi questi popoli enolitici? Ugo Rellini ebbe tra l'altro la fortuna di individuare, come il Battaglia in altri siti del Gargano, varie tombe a grotticella artificiale ottenute nel calcare; e mentre alcune erano di forma rotonda anche nella copertura, altre presentavano il tetto piano e la pianta rettangolare: prova questa ben chiara della loro sicura appartenenza ad età diverse. Intanto, nessuna notizia abbiamo, sino ad ora, del neolitico puro garganico; sappiamo solo che la Baumgaertel ebbe a notare, a Macchia di Mare, nel secondo strato dello scavo, del materiale pre-neolitico e nel terzo strato un abbozzo a forma amigdalare che sembrava risalire al paleolitico inferiore. Il Puglisi, qualche tempo dopo, asseriva di aver rintracciata nella grotta di Drisiglia, presso Vieste, una industria litica di tradizione paleo-miolitica. Queste affermazioni, a mio parere, debbono, però, essere ancora convenientemente controllate e principalmente dobbiamo attendere che esse vengano opportunamente confortate da una fauna concomitante.

Anche sulla civiltà c.d. del bronzo molto hanno polemizzato i paletnologi italiani e stranieri per i complessi problemi che essa presenta. Secondo una teoria accettata ancora oggi da alcuni sporadici studiosi di archeologia classica, un popolo di invasori, tra il 2000 ed il 1000 a. C., avvezzo a collocare le sue capanne entro i laghi o su terreni acquitrinosi, partiti dalla valle del Danubio, dopo un lungo e faticoso peregrinare attraverso monti e pianure, oltrepassa il Brennero, la Valle dell'Adige e giunge nella Pianura Padana; esso porta con sè il bronzo, il linguaggio ario e l'uso di cremare i propri morti, le cui ossa combuste vengono piamente conservate dentro olle a rozzo impasto, di forma biconica. Nelle tappe del lungo cammino questo popolo invasore non abbandona neanche l'avita usanza di costruire le sue capanne quadrilatera, raggruppate in *insulae*, sopra un assito di legno sorretto da pali fitti nel terreno, anche là dove non si presentava la necessità di costruire in simile maniera.

Questi abitati sono, per intendere, le cosiddette « terramare », che questo popolo ariano o indo-europeo o indo-germanico avrebbe disseminato lungo il suo cammino, nella Pianura Padana, a Pianello di Genga nelle Marche, e giù sino a Taranto, in vista del Mar Jonio. Tutta l'Italia, che pure era stata abitata per lunghi millenni da un popolo indigeno — il cennato neo-enolitico —, sarebbe stata dunque completamente invasa da questo popolo ariano e tutto, nella nostra Penisola, sarebbe diventato ariano o meglio ancora, germanico. A questa teoria, accettata purtroppo da alcuni studiosi italiani, ma principalmente voluta dagli stranieri, si oppose per primo Giovanni Patroni e di poi, con una maggiore ed approfondita serie di osservazioni, il nostro Ugo Rellini. Egli contrappose — come è risaputo — a tali popoli terramaricoli del Nord, un popolo extra-terramaricolo di razza mediterranea, continuatore della autoctona civiltà eneolitica precedente; civiltà che egli chiamò, anche, *appenninica* perchè creatasi e sviluppata, ad opera probabilmente di popoli pastori, sulle impervie e forti regioni montagnose, nel cuore della nostra Penisola, da dove poi si sarebbe diffusa per tutta l'Italia bassa, ricca di pascoli invernali. E molte stazioni appenniniche troviamo, infatti, in Puglia, a Coppa Navigata presso Manfredonia, al Pulo di Molfetta, allo Scoglio del Tonno presso Taranto, a Porto Perone in quel di Leporano.

Ora questa civiltà extra-terramaricola dovette giungere anche sul Gargano che per molto tempo — rudere ultimo della sommersa Adria — rimase come escluso dal resto della Penisola, circondato come era dal Tavoliere, allora tutto paludoso ed impraticabile. Ma tale civiltà ebbe sul Gargano caratteri suoi specifici? Quali rapporti essa ebbe con le civiltà d'oltre Adriatico? Quanto perdurò? Ecco le domande principali, insistenti, che si dovettero presentare ad Ugo Rellini, assertore primo della civiltà italica mediterranea nella nostra Penisola. Questa civiltà egli ebbe la ventura di rintracciarla anche sul Gargano, nel grottone di Manaccora, a qualche chilometro da Peschici, presso Vieste; e la grande quantità del materiale raccolto bastò a rivelargliela ben chiara nel suo complesso. Egli notò, tra l'altro, che l'ultimo strato dello scavo conteneva frammenti di materiale vascolare greco, forse delle isole, databile sicuramente al VII secolo a. C., ma non seppe spiegarsene la ragione.

Ci si chiede allora: questa civiltà appenninica-italica — contrariamente a quanto si era sostenuto — continuò ad esistere anche nell'età del ferro? E quando precisamente la età del bronzo aveva ce-

duto il passo a questa ultima? Non ha poi ragione il Patroni nell'assegnare un'importanza assai limitata a quella c. d. civiltà del bronzo e nel mettere invece in evidenza la civiltà eneolitica e l'assai complessa civiltà del ferro?

Di tutte queste ricerche Ugo Rellini ci lasciò due rapporti preliminari nei quali, in maniera necessariamente sommaria, rese conto agli studiosi dei risultati notevoli ottenuti sul Gargano. Non ebbe, però, il tempo di stendere la sua relazione definitiva nè di ultimare i suoi scavi iniziati con tanto fervore e sotto così buoni auspici. Buona parte del materiale che egli portò alla luce rimase ancora inedito al Museo delle Origini e delle Tradizioni da lui stesso creato alla Università di Roma, presso il Gabinetto di Paletnologia. Ad ogni modo Ugo Rellini ha gettato le fondamenta per la conoscenza, in un coordinato quadro, della particolare cultura garganica. Molto resta da fare: varie stazioni di età miolitica debbono essere ancora scavate per una maggiore chiarificazione; si attende la scoperta di un Campignano più antico, le grotticelle artificiali debbono essere studiate nella loro evoluzione, debbono essere chiariti i rapporti tra il miolitico e l'eneolitico e tra l'eneolitico e la civiltà del bronzo e del ferro. Ma principalmente deve essere ripreso lo scavo di Coppa Navigata che sicuramente ci rivelerà qualcosa di nuovo negli strati inferiori e che varrà, si spera, a chiarire superiormente le nebulose stratigrafie della cultura del bronzo-ferro pugliese.

Ed io penso che solo continuando l'opera sua e le sue ricerche preferite, potremo onorare degnamente la sua memoria, seguendo il cammino che egli ci additò con mano sicura e visione ardimentosa. Senza dubbio il suo spirito ne esulterebbe per la gioia di non aver seminato invano. Ogni futura possibile constatazione, ogni possibile chiarificazione di questi appassionati problemi, dovrebbe essere considerata come una nuova vittoria ed una nuova conquista di Ugo Rellini, maestro della Paletnologia italiana.

#### CONTRIBUTO ALLA BIBLIOGRAFIA DELLA PREISTORIA GARGANICA

ANGELUCCI A. - *Esplorazioni sul Gargano*. « La Capitanata » (Foggia) n. 15 e 17 del 1872. Id., *Una visita di Laghi di Salpi e di Lesina nella Capitanata*. « Effemeridi della Soc. di lett. e convers. scient. » (Genova), III, fasc. 5 e 6, 1872. Id., *Nuove esplorazioni sul Gargano*. Bronzi di Lacedonia, Dugenta e Brusselle. « L'esercito » (Roma), n. 157 del 1872. Id., *Recherches prehi-*

- storiques et historiques dans la Capitanate*. « Atti » del congresso intern. di antropologia e di archeologia preist. di Bruxelles (VI sessione), 1872, p. 329 sgg. ID., *Ricerche preistoriche e storiche nella Capitanata*. Scritti vari. Torino, tip. Candeletti, 1872. ID., *Selci romboidali*. « Boll. paletn. it. », II, 1876. ID., *Ricerche preistoriche e storiche nella Italia meridionale (1872-1875)*, Torino, Baglione, 1876.
- BALDACCI O. - *Ricerche geografiche sulle Isole Tremiti*. « Boll. Soc. geogr. it. », ser. VIII, vol. VI, 1953, p. 341 sgg.
- BATTAGLIA R. - *Saggi di scavo a Macchia a mare*. « Boll. paletn. it. », L-LI, 1930-1931, pp. 70-114. ID., *Saggi di scavo a Coppa Cardone, sopra San Me-naio*. « Boll. paletn. it. », L-LI, 1930-1931, pp. 115-117. ID., *Manufatti litici di tipo clactoniano del preoppennino emiliano e del promontorio garganico*. Modena, numero unico in memoria di F. Malavolti, 1955.
- BAUMGAERTEL E. - *Scavo stratigrafico a Macchia a mare*. « Boll. paletn. It. » L-LI, 1930-1931, pp. 119-133. ID., *Stratigrafia del « grottone » di Manaccora. Scavi dell'anno 1932*. « Boll. paletn. It. », LIV, 1934, pp. 20-58. ID., *Zeitstellung der Monte Gargano Kultur und ihre Beziehungen zum Osten*. « Proceedings of the First International Congress of Prehistoric and protohistoric sciences - Londra », 1932 (apparsi nel 1934), p. 224 sgg. ID., *The cave of Manaccora, Monte Gargano*. Part. I: The Site. « Papers of the British School at Rome », XIX, 1951 (New Serie, vol. VI). ID., part. II. *The contents of the Three Archaeological Strata*. « Papers of the British School at Rome », XXI, 1953. (Recensito da R. Penna nel « Boll. Paletn. it. » N. S. IX, vol. 64, 1954, p. 443).
- BELTRAMELLI A. - *Il Gargano*. Bergamo 1907.
- BENUCCI A. - *L'età della pietra nel Gargano alla esposizione nazionale di Torino*. Foggia, stab. litografico Pollice, 1884.
- BÜCHNER G. - *Saggio di scavo nel villaggio preistorico sopra Punta Manaccora*. « Boll. paletn. it. » N. S. I., 1936-1937, pp. 158-160.
- CENTONZA R. - *Le stazioni litiche di Lesina ed il Museo nazionale preistorico di Roma*. Napoli, Tip. del Commercio, 1878. (E' una lettera aperta indirizzata al De Sanctis, ministro della P. I., in data 25 giugno 1878). ID., *Nuove scoperte preistoriche nella provincia*. « La Capitanata » XII, del 16 luglio 1878. ID., *L'uomo preistorico sul Monte Gargano e sulla riva del Lago di Lesina, in Capitanata*. Sansevero, Tip. G. Morrico, 1888.
- CHECCHIA-RISPOLI G. - *Contributo alla paletnologia della Capitanata*. « L'alba » (periodico Sanseverese), 1900, 29 e 35 (esiste l'estratto). ID., *Nuove ricerche paletnologiche nella Capitanata*. « Boll. paletn. it. », XXVIII, nn. 4-6, 1902, pp. 59, 65. ID., *Una escursione alla grotta di Monte Nero nel Gargano*. Sansevero 1901. ID., *Osservazioni geologiche nei dintorni di Vico (Gargano)*. « Rend. Acc. Licei », cl. sc. fis., mat. e nat., XXV, 1916, pp. 332-334. ID., *Per la conoscenza del fenomeno carsico nel Gargano*. Roma 1916. ID., *Bibliografia geologica e paleontologica della Capitanata*. Palermo 1914. ID., *Sull'estensione del miocene nella regione settentrionale del promonto-*

- rio garganico. Roma 1917. *Id.*, I° - *Nuove osservazioni sulla formazione pliocenica della Capitanata*. II° - *Seguenza del pliocene garganico*. «Giorn. sc. nat. e econ.», Palermo, XXX, 1914.
- CHIERICI G. - *Lance e pugnali di selce*. «Boll. paletn. it.», VII, 1881, p. 101. (Si richiama nello studio di questi manufatti a quelli pubblicati dell'Angelucci).
- COLINI G. A. - *Le scoperte archeologiche del Dott. C. Rosa nella Valle della Vibrata e la civiltà primitiva dell'Abruzzo e delle Marche*. «Boll. paletn. it.», XXXII, 1906, pp. 117 e 181. (Si interessa particolarmente del Gargano a p. 240 e passim).
- CORTESE C. e CANEVARI M. - *Nuovi appunti geologici sul Gargano*. Roma 1883.
- DE GRAZIA - *Memorie storiche di Rodi Garganico*. Sansevero, Tip. De Girolamo, 1899. (Verso il 1898 vennero scoperte alcune tombe in contrada Baraccone — forse dell'età del ferro, forse di età cristiana — che contenevano braccialetti, spilloni, anelli e fermagli di bronzo, simili a quelli di Calinella di cui parla il Del Viscio).
- DEL VISCIO - *Uria*. Bari 1921. *Id.*, *Una necropoli riferibile ai primordi del Cristianesimo sul M. Garganico*. «Riv. scol.», 1887. (Accenna al rinvenimento di frecce silicee «in mezzo alla vasta distesa del piano di Calinella e alla raccolta dell'Ing. Angelo Benucci presentata alla esposizione nazionale di Torino).
- D'ERASMO G. - *Il mare pliocenico nella Puglia*. «Mem. geologiche e geografiche di G. Dainelli», vol. IV, 1934 (Firenze, R. Ist. geologico).
- FINI M. - *Sulla specchia di Rodi Garganico*. «Il rinnovamento» (Foggia) del 29 luglio 1928. *Id.*, *Specchie e colline artificiali*. «Il Gazzettino» (Foggia) del 18 dicembre 1932. *Id.*, *Archeologia preistorica*. «Il Gazzettino» del 29 gennaio 1933.
- FUMAGALLI S. - *Mandibola arcaica di vecchio pigmeo del Gargano*. «Riv. di antropol.», XXIX, 1930-1932, pp. 195-207.
- GERVASIO M. - *I rapporti tra le due sponde dell'Adriatico nell'età preistorica*. «Japigia» (Bari), IV, 1933, fasc. 4, pp. 36-385. *Id.*, *Note riassuntive sull'età paleolitica in Puglia*. «Japigia», XIV, fasc. 2, 1943, pp. 127-154.
- GRAMZOX E. - *Geomorphologische Untersuchungen im M. Gargano* Lipsia 1913.
- JATTA A. - *La Puglia preistorica*. Contributo alla storia dell'incivilimento nell'It. mer. Bari 1914 (Docc. e mon. della Comm. arch. e st. patria, vol. XIV). *Id.*, *Il Gargano nella preistoria*. «Rassegna Pugliese» (Trani), XXVI, 1911.
- LEOPOLD H. M. R. - *Stazione litica di Palianza*. «Boll. paletn. it.», LIV, 1934, pp. 6-10.
- LUPOLI O. - *Sul sistema appulo garganico — rispetto a quello degli Appennini — Martina Franca*, tip. Ippolito, 1909.

- MANZI L. - *Collezioni preistoriche di Capitanata*, « Il pungolo » (Napoli), XII, n. 358, del 28 dic. 1905.
- MARRO G. - *Cranio neandertaloide del Gargano*. « Mem. Ist. geologico della R. Università di Padova », VIII, 1929, pp. 3-16. (Si veda quanto ha scritto in proposito il Rellini in « Boll. paletn. it. », 1950-51, a p. 75).
- MOSSE A. - *Stazione preistorica di Coppa Nevigata, presso Manfredonia*. « Mon. ant. » dell'Accad. dei Lincei, XIX, 1909.
- NICOLUCCI G. - *Scoperte preistoriche nella Basilicata e nella Capitanata*. « Rend. Acc. sc. fis. e mat. » (Napoli), 1877, pp. 1-10. Id., *Catalogo della collezione di oggetti preistorici dell'età della pietra posseduti da G. Nicolucci*. Napoli 1877. Id., *Ricerche preistoriche dei dintorni del Lago di Lesina, in provincia di Capitanata*. « Atti Acc. sc. fis. e mat. » VII, n. 13, 1878.
- PALLOTTINO M. - *Vaso egiziano iscritto proveniente dal villaggio preistorico di Coppa Nevigata*. « Rend. dei Lincei », cl. sc. morali, ser. VIII, vol. VII, fasc. 11-12, nov. dic. 1951, pp. 580-590.
- PALMA DI CENSOLA A. - *Promontorio del Gargano*. « Riv. sc. preist. », 1953, VIII, fasc. 3-4, p. 213.
- PEET T. E. - *The early settlement at Coppa Nevigata and the preistory of the Adriatic*. « Liverpool Annals of arch. and anthrop. » III, 1910, pp. 118-134. (Rec. da R. Pettazzoni in « Boll. paletn. it. », XXXVI, 1911, pp. 159-161).
- PIGORINI L. - *Continuazione della civiltà paleolitica nella età neolitica*. « Boll. paletn. it. », XXVIII, 1902, p. 158.
- PUGLISI S. - *Le culture dei capannicoli sul promontorio garganico*. « Mem. Acc. dei Lincei », VIII, vol. II, 1948. Id., *Missione preistorica nel Gargano*. « Boll. paletn. it. », vol. 64°, 1954-1955, p. 409 sgg. Id., *Industria microlitica nei livelli a ceramica impressa di Coppa Nevigata*. Di prossima pubblicazione nella « Rivista di sc. preist. ».
- QUAGLIATI Q. - *Le antiche civiltà dell'Apulia rappresentante nel Museo di Taranto*. « Rass. pugliese » (Trani), XXV, n. 8, 1910. Id., *Preistorici e protostorici in Puglia*. « Japigia », I, 1930, p. 4 sgg. Id., *La Puglia preistorica*. Trani, Vecchi, 1936. (Vol. XX, N. S., dei Documenti e Monografie pubbl. a cura della Deputazione di storia patria per la Puglia).
- RELLINI U. - *Vestigie neolitiche della Capitanata* « Boll. Paletn. it. » XXXVIII, 1912, p. 1 sgg. Id., *Rapporto preliminare sulle ricerche palco-cinologiche condotte sul promontorio del Gargano*. 1. Le prime esplorazioni, 1929-1931. « Boll. paletn. it. », L-LI, 1930-1931, pp. 43-77. Id., *Premières explorations paléo-ethnologiques sur le promontoire du Gargano*. « Proceedings of the first intern. Congress of prehist. and protohistoric sciences ». Londra 1932 (apparsi nel 1934). Id., *Linee di preistoria pugliese e prime esplorazioni sul Gargano*. « Japigia », IV, 1933, pp. 342-366. (Comunicazione presentata al Congresso di Bari per il progresso delle scienze (1933), pubblicata anche negli « Atti d. soc. it., per il progresso delle scienze », apparsi nel 1934).



- ID., *Esplorazioni paleontologiche sul promontorio del Gargano*. « La Puglia letteraria » (Roma), III, 30 aprile - 31 maggio 1933. ID., *Secondo rapporto preliminare sulle ricerche preistoriche condotte sul promontorio del Gargano* « Boll. paletn. it. », LIV, 1934, pp. 1-59. ID., *La caverna di Ostuni*, in « Boll. paletn. it. », LV, 1935, pp. 27-30. (Per errore il Rellini credette proveniente dalla Grotta di Sant'Angelo, presso Ostuni, una piccola olla, con incisioni o *quadrillè*, che invece era stata rinvenuta sul Gargano e che era stata donata all'on. dott. Milziade Magnini da Nicola Delli Muti di S. Menao Garganico. Si veda la rettifica dello stesso Rellini apparsa nel « Boll. paletn. it. », N. S. I., 1936-37, p. 160 sgg). ID., *Caverna eneolitica naturale a Occhiopinto, presso Manfredonia*. « Boll. paletn. it. » N. S. I., 1936, 1937, p. 160.
- SACCO F. - *La Puglia. Schema geologico*. « Boll. soc. geol. it. », XXX, 1911.
- SQUINABOL S. - *Dal Fortore al Gargano* Foggia, 1895. ID., *Ritrovamenti preistorici alle isole Tremiti*. « Boll. paletn. it. », XXXII, 1907, pp. 1-6.
- TANGREDI G. - *Apollo e l'arcangelo San Michele nella religione, nella storia e nell'arte*. Roma, tip. del Littorio, 1931. (A p. 24 l'A. accenna ad alcuni saggi di scavo eseguiti nella grotta presso la cappella di sinistra ed al ritrovamento di pochi e poveri relitti preistorici, di epoca non precisabile, consistenti in qualche pezzo di selce lavorata e qualche fr. di ceramica assai rozza; in carboni ed avanzi di pasto. Questa pubblicazione fu recensita da U. Rellini in « Boll. paletn. it. », 1934, p. 205).
- TELLINI A. - *Le nummuliti della Maiella, delle Isole Tremiti e del promontorio germanico*. « Boll. d. soc. geologica italiana », IX, 189, pp. 359-422. ID., *Osservazioni geologiche sulle isole Tremiti e sulla isola di Pianosa nell'Adriatico*. Roma 1890.
- TROTTER A. - *A traverso il Gargano*. Napoli 1911.
- VAUFREY R. - *Le paléolithique italien*. (Archives de l'inst. de Paléont, humaine, Mémoire 3) Parigi, Masson, pp. 170, 173 e passim.
- VIOLA C. e CASSETTI M. - *Contributo alla geologia del Gargano*. Roma 1893
- ZORZI FR. - *Note paleontologiche relative al promontorio garganico e alle isole Tremiti e raffronto con l'industria « campignano » del veronese*, Memorie del M. Civico di st. nat. di Verona » II, 1949-50, pag. 219. ID., *Puglia-Gargano e Isole Tremiti*. « Boll. paletn. it. », vol. 64, 1954-55 p. 340 sgg.